

«La centrale del 118 non deve chiudere» Già duemila firme contro la Regione

La petizione lanciata da Arboscello, consigliere del Pd ligure. Vaccarezza, Fl: «Non cambierà nulla»

Arianna Codato /SAVONA

Ha raggiunto in poco meno di un pomeriggio quasi duemila firme la petizione lanciata sulla piattaforma *Change.org* per dire “no” alla chiusura della centrale operativa del 118 del capoluogo e al suo imminente accorpamento con la sede di Genova.

L’iniziativa è stata lanciata ieri dal consigliere regionale di opposizione Roberto Arboscello (Partito democratico ed ex sindaco di Bergeggi). I piani della Regione sembrerebbero chiari: entro la fine del 2026, tutte le chiamate di emergenza della provincia dovranno essere dirottate e gestite dalla sede operativa del Policlinico San Martino di Genova. Un’ipotesi che per i promotori della protesta e per i professionisti del settore presenterebbe criticità strutturali ritenute “allarmanti”. Anche l’Ordine dei medici provinciale ha stigmatizzato la decisione sostenendo di non essere stato coinvolto nella decisione.

«La centrale del 118 di Savona non è solo un presidio sanitario: è un punto strategico fondamentale per garantire interventi rapidi ed efficaci in un territorio complesso come quello savonese – spiega il consigliere regionale Roberto Arboscello nel testo che accompagna la petizione lanciata con successo sulla piattaforma online – parliamo di una provincia caratterizzata da una costa densamente popolata, con un entroterra fragile e flussi turistici stagionali che raddoppiano le presenze, e infine con aree montane difficili da raggiungere. Centralizzare tutto in un’unica



struttura lontana significa aumentare il rischio di ritardi, sovraccarichi organizzativi e, inevitabilmente, difficoltà operative che possono fare la differenza tra la vita e la morte».

Il timore di un depotenziamento non è però basato solo su supposizioni politiche, ma guarda a quanto già accaduto altrove in base ai promotori della sottoscrizione che in poche ore ha già avuto un notevole successo. Il cronoprogramma regionale ha già, infatti, visto chiudere la sede del Tigullio, accorpato a novembre 2025, e quello di Imperia, confluito nel sistema unico nel maggio 2026.

Esperienze che, secondo l’opposizione e i sindacati, non starebbero affatto dando i frutti sperati in termini di efficienza.

«La centralizzazione a Imperia ha già evidenziato seri pro-



In alto la centrale operativa di Savona Soccorso; sotto un’automedica

blemi organizzativi e croniche carenze di personale – incalza il consigliere dem – Ripetere lo stesso schema per Savona significherebbe impoverire ulteriormente i servizi terri-

toriali, allontanando fisicamente e idealmente la sanità dai bisogni reali dei cittadini. La gestione dell’emergenza-urgenza non può essere affrontata esclusivamente con



ROBERTO ARBOSCELLO
52 ANNI
CONSIGLIERE REGIONALE PD

«È un punto strategico fondamentale per garantire interventi rapidi ed efficaci sul territorio»

fredde logiche burocratiche o di mero accentramento economico: servono presenza fisica sul territorio, una conoscenza capillare delle realtà locali e una capacità di risposta immediata che solo chi vive la provincia può garantire».

LA REPLICA

Replica Angelo Vaccarezza, consigliere regionale di Forza Italia: «Leggo con stupore dichiarazioni che generano solo allarmismo del tutto ingiustificato su un tema delicato come l’emergenza sanitaria. È doveroso chiarire ai cittadini, con serietà e responsabilità, che la riorganizzazione delle centrali operative del 118 non comporta alcun cambiamento del servizio, né modifiche ai tempi di risposta o alla capacità di intervento sul territorio delle ambulanze». —